

Sbloccato il superbonus anche per gli utenti del teleriscaldamento di A2A

Abbiamo da tempo denunciato la situazione paradossale in cui si trovano i cittadini di Brescia collegati al teleriscaldamento di A2A: non possono utilizzare il superbonus, anche se le loro case sono un colabrodo energetico e pagano bollette salate, perché, essendo l'energia termica prodotta con rifiuti, ingannevolmente considerata energia rinnovabile, praticamente sarebbero a consumo energetico quasi pari a zero, dunque in classe A++. (Si vedano i seguenti link:

<http://www.ambientebrescia.it/A2ASuperbonus2021.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/A2ANoGreenTeleriscaldamento2021.PDF>)

Ora, da notizie di stampa, si sarebbe trovata la soluzione per i cittadini, assumendo un vecchio fattore di conversione energetica, dell'anno scorso, che abbassi formalmente la classe energetica, permettendo l'utilizzo del superbonus.

La nostra denuncia dello "scandalo" ha dunque prodotto risultati, e ciò è importante.

Ma per A2A i problemi non sono risolti, anzi forse siamo solo all'inizio di un processo che potrebbe rimettere in discussione l'intero sistema energetico bresciano.

Evidentemente non si è potuto cancellare il fattore di energia primaria attualmente in vigore, perché ciò avrebbe comportato anche formalmente la negazione dei rifiuti come energia rinnovabile, assunto su cui si basa la presunta sostenibilità di A2A. Dunque, si è trovato un escamotage per non danneggiare A2A e nello stesso tempo tutelare gli utenti, salvando così capra e cavoli: da un canto la possibilità di accedere al superbonus per i cittadini, retrodatando il fattore di energia primaria di riferimento, dall'altro confermando l'attuale fattore di energia primaria per A2A, ovvero l'imbroglio dei rifiuti considerati energia rinnovabile, fondamentale per A2A al fine di accedere ai fondi Pnrr, sia per nuovi inceneritori, sia per il famoso idrogeno "verde" da rifiuti.

Ma quanto durerà questa insostenibile forzatura?

E, soprattutto, che succederà quando il fabbisogno di energia termica dei bresciani diminuirà sensibilmente? Potrà reggere economicamente un sistema così elefantico, complesso e costoso (manutenzione ordinaria e straordinaria) come il teleriscaldamento? E la terza linea dell'inceneritore come potrà ancora essere giustificata? Perché servirebbe all'idrogeno per la ferrovia della Valcamonica?

Insomma si apre una bella partita che sarebbe interessante poter discutere pubblicamente con Renato Mazzoncini.

Edifici teleriscaldati, ok al superbonus

In commissione Bilancio al Senato passa la norma «salva Brescia». Sbloccati lavori su 1.500 appartamenti

- Corriere della Sera (Brescia) 22 Dec 2021

E alla fine, dopo un tira e molla di giorni, il tanto atteso emendamento alla legge di Bilancio, che si potrebbe soprannominare «salva Brescia», è stato approvato nel primo pomeriggio di ieri dalla commissione Bilancio del Senato. L'emendamento va a ritoccare un codice della legge Superbonus 110: nel redigere l'attestato di certificazione energetica (Ape) propedeutico ai lavori, gli edifici di tutta Italia allacciati al teleriscaldamento terranno conto di fattori di conversione primaria validi al 19 luglio 2020 anche nel caso «di successivi aggiornamenti degli stessi».

Sono queste due righe che salvano Brescia, dove in decine di palazzi (1.500 appartamenti solo di Aler) si aspetta di poter partire con i cantieri ma non potevano. Perché A2A, dopo le migliorie alla rete di teleriscaldamento (addio al carbone, utilizzo del vapore di Ori e Alfa Acciai per scaldare altre 6 mila case) aveva ottenuto un nuovo indice di conversione in energia primaria passato da 0,24 a 0,12. Applicandolo però tutti i 23 mila edifici allacciati al teleriscaldamento sarebbero finiti in classe A 3 o A4 (il massimo). Anche quelli vecchi e colabrodo che dovrebbero essere in classe G. I primi a lanciare l'allarme già a inizio estate furono Legambiente ma anche il Campus Edilizia, unione di molteplici enti e associazioni coordinate dal Collegio Costruttori,* che subito chiese alla politica di mettere mano alla legge (e ora arrivano dal presidente Massimo Deldossi i ringraziamenti ai tre senatori bresciani, Adriano Paroli, Vito Crimi, Stefano Borghesi).

L'occasione è arrivata con la Legge di Bilancio e la discussione nell'omonima commissione al Senato. Il fatidico emendamento presentato dal senatore Adriano Paroli (Forza Italia) è stato condiviso da tutte le forze politiche. «Dopo giorni di confronto, l'emendamento rischiava di non venire approvato ma così non è stato» commenta Paroli. La stessa sinergia bipartisan (cosa rara in politica) si è rivelata vincente, nella stessa commissione, anche perché garantirà un milione di euro per Brescia-Bergamo capitali della cultura 2023 «a supporto di iniziative da svolgere nel contesto di questo importante evento, pensato per rilanciare l'attrattività e favorire la ripartenza di due città colpite dalla pandemia» spiega Borghesi. (p.gor.)